



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 16 luglio 2018

ECCELLENZA La neo promessa promette di dare il massimo

Sogno: «L'Afro Napoli è casa mia»

NAPOLI. L'Afro Napoli de "Il Che Gargiulo" è un rullo compressore non solo in campo ma anche in ambito dirigenziale. La società multietnica è letteralmente scatenata sul mercato in entrata e ha iniziato a fare la voce grossa assicurandosi le prestazioni sportive dell'attaccante Santiago Sogno. Il bomber argentino, classe '89, che è stato corteggiato in passato dai multietnici, rappresenta un acquisto di quantità e qualità a servizio dei leoni in vista del prossimo campionato di Eccellenza.

Come è maturata la scelta di venire all'Afro Napoli?

«Sono venuto a Napoli che è una città speciale con grande entusiasmo e la voglia di vivere una nuova esperienza. Mi sono messo in gioco in un posto dove non mi conosce nessuno e spero di poter ripagare al meglio la fiducia della società. In questo posto mi sento come se fossi a casa mia».

Qual è l'obiettivo dell'Afro Napoli?

«Giocare al massimo delle nostre possibilità in Eccellenza e pensare partita dopo partita essendo una neopromossa. Da marzo in poi vedremo in quale zona della classifica ci troveremo e so-

lo allora inizieremo a fare i conti».

Qual è il campione a cui ti ispiri?

«Ce ne sono diversi: da piccolo tifavo per il Racing Club perché lì giocava Diego Milito. Quando sono arrivato in Italia "ho perso la testa" per il Pocho Lavezzi con la maglia del Napoli. I miei idoli chiaramente sono sia Maradona che Messi».

Hai un soprannome?

«Sì, mi chiamano "El Loco" nel senso buono del termine sia nella vita privata che in campo per l'imprevedibilità delle mie giocate coraggiose».

ALESSIO BOCCHETTI

Navi e migranti Europa spaccata sull'accoglienza

Sbarco nella notte. Trump: l'Ue nostra nemica

Autorizzato, nella notte, lo sbarco dei circa 450 migranti bloccati su una nave davanti a Pozzallo, sulle coste siciliane. Restano le divisioni sulla loro destinazione. Anche la Germania ha accettato la proposta del premier Giuseppe Conte e accoglierà 50 migranti, come Spagna e Portogallo. Ma da Repubblica Ceca e Ungheria arriva un

«no» alla richiesta di Roma. Alla vigilia del vertice di Helsinki con Putin, nuovo attacco di Trump: «La Ue è un nostro nemico». La replica di Bruxelles: dal presidente americano fake news.

alle pagine 2, 3, 5, 12 e 13

Primo piano | Lo scontro sul Mediterraneo



La solidarietà e la responsabilità che abbiamo sempre chiesto all'Europa stanno cominciando a diventare realtà

Giuseppe Conte, presidente del Consiglio



Fermezza e coerenza pagano. Un ottimo lavoro di squadra di tutto il governo. Complimenti al nostro premier Conte!

Matteo Salvini, vicepremier e ministro dell'Interno



La strada per l'inferno è non saper accogliere tutti insieme in un'ottica di solidarietà. Chi non accetta quote va sanzionato

Roberto Fico, presidente della Camera

Migranti, sì di mezza Europa a Conte Ma Praga fa muro: «Così è l'inferno»

Anche Germania, Spagna e Portogallo accolgono 50 profughi a testa. No da cechi e ungheresi

ROMA Anche la Germania di Angela Merkel ha accettato la proposta del premier Giuseppe Conte, che nella giornata di sabato ha indirizzato una lettera ai capi di Stato e di governo dell'Ue sollecitandoli a farsi di carico di parte dei 450 migranti sulla nave della Guardia di Finanza Monte Sperone e sul pattugliatore Protector di Frontex fatti sbarcare nella notte a Pozzallo. Berlino accoglierà altri 50 migranti. E lo stesso faranno anche Spagna e Portogallo (50 migranti a testa). Così nel giro di 24 ore l'esecutivo italiano

incassa un altro risultato che arriva dopo il via libera da parte della Francia e di Malta, che ne accoglieranno 100.

Il presidente del Consiglio Conte gioisce: «Questa è — afferma — la solidarietà e la responsabilità che abbiamo sempre chiesto all'Europa e che ora, dopo i risultati ottenuti all'ultimo consiglio europeo, stanno cominciando a diventare realtà». Negli stessi minuti fonti del governo italiano spiegano che «da parte dell'Italia non è stata data alcuna disponibilità ad accettare i movimenti secondari provenienti», ovvero a riprendere

i richiedenti asilo già registrati in Italia che oggi risiedono in Germania. Segno che ad oggi non c'è alcuno scambio fra l'esecutivo di Conte e quello di Merkel ma «d'ora in poi si lavorerà in un'ottica europea multilivello capace di recepire i principi di condivisione e responsabilità reciproca come prevedono le conclusioni del consiglio europeo».

Eppure non sono tutte rose e fiori. Dopo la protesta del premier maltese Joseph Muscat che scrive a Conte («Contro di noi accuse inaccettabili dall'Italia») e attacca Salvini («Non prenderò decisioni tramite Facebook o Twitter, non è questo il modo di gestire i problemi»), arrivano anche i no. La Repubblica Ceca, uno dei Paesi del gruppo Visegrád, fa sapere che non intende accogliere la richiesta italiana. Il premier ceco Andrej Babis è netto: «Un tale approccio è la strada per l'inferno». Da Palazzo Chigi nessuna risposta. Ci pensa invece Roberto Fico a controreplicare al premier ceco: «La strada per l'inferno è non saper accogliere tutti insieme in un'ottica di solidarietà. Chi non ac-

cetta quote va sanzionato pesantemente».

Subito dopo tocca all'Ungheria, altro Paese del gruppo di Visegrád, dire no: «Gli elettori ungheresi — dice Istvan Hollik, portavoce del gruppo parlamentare di Fidesz — si sono espressi chiaramente, non vogliono vivere in un Paese di immigrati».

Regna il caos. Si apre anche un altro caso Ong. Due imbarcazioni della spagnola Proactiva Open Arms tornano nella zona Sar (*Search and rescue*) tra il nostro Paese e Libia. «Navighiamo verso quel posto dove non ci sono clandestini o delinquenti, solo vite umane in pericolo», annuncia la Ong. Da Mosca Salvini alza il muro: «Risparmino fatica perché in Italia non ci ar-

rivano». A questo punto il dem Graziano Delrio attacca il ministro dell'Interno: «Con lo stop ai soccorsi delle Ong sono raddoppiati i migranti morti in mare».

A Pozzallo nella notte, dopo che erano già stati fatti scendere dalle navi 59 donne e i bambini, è stato autorizzato lo sbarco anche per tutti gli altri. Le favorevoli risposte europee hanno fatto esultare il vicepremier Salvini: «Bene, bravo Conte. Fermezza e coerenza pagano, è finito il tempo di governi complici».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta di Malta

Muscat scrive a Conte: inaccettabile dire che non abbiamo rispettato i nostri obblighi

L'intesa

● A fine giugno, nel Consiglio dei 28 capi di Stato e di governo dell'Ue, Italia, Francia, Germania e Spagna riescono a far passare un compromesso sull'emergenza immigrazione

● Nelle conclusioni del summit emerge una generica strategia comune sui migranti secondo il principio che le quote delle persone soccorse nelle acque di ricerca e soccorso (Sar) vadano suddivise in caso di azione congiunta

● Nella gestione degli ultimi 450 profughi salvati in mare, richiamando l'intesa, negli ultimi due giorni il premier Giuseppe Conte ha ottenuto i primi sì dall'Europa alla redistribuzione dei migranti diretti in Italia: Francia, Malta, Germania, Spagna e Portogallo ne prenderanno 50 ciascuno

PAROLECALDE Gianrico Carofiglio e quelle estati da ragazzo tra «Il Piccolo principe» e l'«Antologia di Spoon River»
«Con Haruf e lo psicanalista Bayard scopro cosa vuol dire ricordare e percepire i luoghi come persone»

EX MAGISTRATO Gianrico Carofiglio si divide tra romanzi di successo e performance in teatro sul valore civile della parola

Ida Pallisi

L'estate non è tempo dell'ozio per Gianrico Carofiglio, lo scrittore barese tra gli autori più versatili in Italia, che passa da romanzi di successo a performance in teatro per la difesa della parola e del suo valore civile. A parte scoprire che fa gli esercizi in piscina, sappiamo che l'ex magistrato, sperimentatore dei generi - a gennaio in uscita con un nuovo libro, tra il romanzo e la raccolta di racconti, dice - è anche e prima di tutto un appassionato lettore.

Carofiglio, riesce a ricavarsi un tempo per la lettura anche nella stagione delle vacanze?

«Premesso che la lettura per me è quasi una componente professionale, d'estate leggo ancora di più, un po' perché ho l'impressione - abbagliata - di avere tempo libero, e un po' perché mi è rimasto l'imprinting dai tempi della scuola e dell'università e di quando facevo un lavoro a stipendio, di pensare che d'estate il tempo si dilata. Leggo anche con più piacere perché la lettura non è disturbata dalla preoccupazione di mettersi a lavorare. In piscina mi sono goduto un paio di libri più di quanto avrei fatto a casa dove ho un pc vicino che mi punta metaforicamente il dito ricordandomi che non sto lavorando, quando in realtà se uno scrive sta lavorando anche e soprattutto quando legge».

Quali sono le sue letture per l'estate?

«Sto rileggendo i *Sillabari* di Goffredo Parise che trovo un capolavoro. Ha una scrittura per me didattica, che affronta questioni stilistiche folgoranti e soprattutto ha la capacità di penetrare l'umanità nelle minuscole cose. È veramente in bilico, come diceva, tra narrativa e poesia. Poi sto rileggendo i libri dello psicanalista e professore di letteratura francese Pierre Bayard: *Come parlare di un libro senza averlo mai letto* e *Come parlare di luoghi senza esserci mai stati*, titoli ironici ma anche serissimi, nella leggerezza della scrittura, su che cosa significhi leggere e ricordare e trattenere ciò che si è letto e su che cosa significhi viaggiare e percepire i luoghi e le persone. Li trovo geniali come al-



«Quei libri sotto l'ombrellone alla ricerca di felicità perdute»

tri - *Il caso del mattino dei Bastarville* e *Chi ha ucciso Roger Akroyd?* - in cui c'è la rilettura del giallo, non solo quello classico e dove teorizza la critica interventista: rilegge il libro, ne copia le falde e va alla ricerca dei veri autori che gli scrittori non sono stati capaci di scoprire».

Che cosa l'affascina di questo metodo?

«È fenomenale, perché dà il punto di vista su che cosa significhino le storie e sul rapporto tra lettore e storia, un tema a me molto caro, su cui ho scritto anche io. Spiega come la lettura modifichi un racconto o un romanzo cosicché l'atto creativo non è solo dello scrittore ma è una cooperazione tra quello della scrittura e della lettura. Sono tutti libri che in contemporanea sto rileggendo con grande piacere. Leggo in generale molti saggi anche non italiani sul-

la comunicazione politica. E poi da qualche anno mi dedico, a sprossati, alle serie televisive: sto guardando "Booth" tratta dai romanzi di Michael Connelly ed è buona. Sto pensando anche io a qualche idea originale per la tivù».

Per lei la scrittura va in vacanza d'estate o è il momento in cui vi si dedica?

«Ho un rapporto di rilevanza psichiatrica con molte cose e con la scrittura in particolare: non so-

no capace di organizzarmi, avrei dovuto già aver finito il libro che devo consegnare in autunno perché quest'estate dovrò scrivere e non è una scelta ma il risultato della mia mancanza di discipline e di ragioni più profonde».

Quali sono state le sue letture indimenticabili?

«Mi viene in mente un ottimo romanzo, l'opera prima di Michael Chabon *I misteri di Pittsburgh*, lo lessi in un'estate mitica per me negli anni '90. Ma quelli indimenticabili per me sono l'*Antologia di Spoon River* e *Il Piccolo Principe* e, se considero cose più recenti, *Stoner*: veramente eccezionale. Tutti libri che mi legano a momenti particolari».

È il libro che consiglia per queste vacanze?

«L'ultimo romanzo di Kent Haruf *Le nostre anime di notte*. Un libro in cui, e mi capita di rado, per

ogni singolo rigo penso che avrei voluto scriverlo io. È una storia d'amore molto delicata, un libro sulla ricerca della felicità, un capolavoro».

Lei parla spesso dell'esercizio del pensiero critico. Con quali letture pensa che ci si possa aiutare a tenerlo vivo anche in vacanza?

«Una regola dell'esercizio del pensiero critico è che non è soggetto a regole di ingaggio. Einstein diceva che "le menti sono come i paracadute: servono se sono aperte". Per aprire la mente va bene qualsiasi lettura esercitata con consapevolezza e abbandono contemporaneamente. Le qualità del buon lettore sono paradossali perché deve essere consapevole di quello che sta leggendo, di che cosa significa, delle sue qualità e contemporaneamente essere capace di abbandonarsi alla bellezza del racconto, della descrizione psicologica dei personaggi e alle descrizioni dei luoghi, che qualche volta sono meravigliose altre ce le costruiamo noi con la nostra fantasia».

Che cosa pensa della cosiddetta «letteratura da ombrellone»?

«Trovo che sia un cliché, non c'è niente di male nella letteratura di intrattenimento anche se questa definizione è un ossimoro. C'è un metodo infallibile per dire se un testo era letteratura, cioè un libro che parlava di verità o semplicemente intrattenimento: quando è così, una volta finito, ce lo dimentichiamo dopo dieci minuti. Un libro di letteratura, che è dire la verità con lo strumento della finzione, inizia a lavorarci dentro come una febbre. È il libro che in qualche modo, anche solo per un piccolo pezzo, ci cambia la vita. Perché non dovremmo leggerlo sotto l'ombrellone?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UNO SCRITTORE È AL LAVORO SEMPRE ANCHE QUANDO LEGGE STO PENSANDO A UN NUOVO ROMANZO E A UNA SERIE TV»

«LA LETTERATURA RITENUTA MINORE È SOLO UN CLICHÉ NON C'È NULLA DI MALE NELLA NARRATIVA DA INTRATTENIMENTO»

Scempio nel convento del '300 spuntano balconi e tettoie

Un balcone e una finestra comparsi dal nulla sfregiano la chiesa di Sant'Arcangelo a Baiano parte del monastero edificato nel 1310 ad opera dei monaci basiliani della regola di San Michele Arcangelo. Lo denuncia Luisa Rotondo, l'amministratore giudiziaria dell'edificio.

Cerbone e Perillo alle pagg. 24 e 25

Lo scempio urbano

Forcella, monastero sfregiato dagli abusi Silenzio dal Comune

► Balconi e tetterie hanno rovinato L'amministratore del tribunale l'edificio di Sant'Arcangelo a Baiano «Inascoltate le mie denunce»

Davide Cerbone

L'oltraggio è un mostro che si nutre di arroganza e impunità. E produce una bruttezza che nel tempo, indisturbata, si stratifica e si aggiunge all'abbandono. Colpi inferti alla bellezza sfiorita di un convento del 1300.

Decumano inferiore, una vena che apre in due il cuore di Napoli. Nell'ombroso labirinto traboccante di tesori che si dipana tra la Ferrovia e il Duomo, a Sant'Arcangelo a Baiano, dove comincia Forcella, si staglia il monastero edificato nel 1310 ad opera dei monaci basiliani della regola di San Michele Arcangelo. Il complesso religioso, costruito sotto il regno di Roberto d'Angiò, è diventato nel corso dei secoli prima sinagoga ebraica e poi monastero delle suore benedettine.

INCURIA E DEGRADO

Quell'antico complesso, che successivamente fu venduto ad un privato e costituisce un edificio di interesse storico-artistico, og-

gi è sfregiato dall'incuria e dal degrado. Una sorte infausta che deve aver incoraggiato i continui abusi edilizi, che non hanno risparmiato neanche l'adiacente

chiesa di Sant'Arcangelo a Baiano, sulla cui facciata sono comparsi addirittura un balcone e una finestra.

A raccontare una consuetudine di arroganza in cui la legge viene puntualmente calpestata e mai difesa affermata è l'avvocato Luisa Rotondo, da cinque anni amministratore di nomina giudiziaria dell'edificio. «Quando sono arrivata, già erano stati compiuti degli abusi. Hanno continuato tranquillamente, costruendo balconi e tettoie». Una sequela di illegalità che il Comune ha deciso di ignorare: in questi anni, infatti, denunce e segnalazioni sono sempre cadute nel vuoto. «L'ultimo lo hanno fatto il 5 luglio scorso, quando il proprietario del primo piano, oltre a costruire un balcone, ha montato una tettoia con lamine fissate con schiuma al poliuretano, creando all'interno del terrazzo, anch'esso abusivo, una struttura che costituisce volume stabile e appesantisce il terrazzo stesso, già pericolante. E c'è un piano completamente abusivo, anche quello a rischio crollo», riferisce Rotondo. Tutto nell'indifferenza dell'amministrazione. «Oltre a notificare la notizia di reati agli uffici dell'antiabusivismo del Co-

mune di Napoli, ho più volte interpellato i responsabili del settore», racconta l'avvocato. Che però si è vista indirizzare verso un altro labirinto: quello della burocrazia.

L'INERZIA DEL COMUNE

«Mi hanno detto che dovevano mandare la mia segnalazione a Palazzo San Giacomo, che doveva poi mandarla alla competente sezione San Francesco, che al momento non ha personale. Intanto, in quel palazzo di interesse storico-artistico gli abusi edilizi si sono consumati. E non si torna indietro. Perché in teoria - dice l'amministratore -, l'antiabusivismo dovrebbe intervenire ripristinando lo stato dei luoghi in danno del responsabile. Ma la realtà è che il Comune di Napoli non ha i soldi per pagare i lavori

di ripristino, per cui quegli orrori sono destinati a restare così», spiega l'amministratore con un'indignazione che non ha ceduto il passo alla rassegnazione. «L'unico modo per evitare che questo accada è intervenire in costanza di reato. Quando ho denunciato, i vigili, che sono spesso qui vicino, a corso Umberto, dovevano intervenire tempestivamente. Questo non è mai avvenuto». Un'inerzia figlia della negligenza, certo. Ma forse a proteggere la prepotenza è la stessa prepotenza. «Sì, credo che i vigili abbiano paura di entrare a Forcella per far rispettare la legge - ri-

sponde Rotondo -. In passato si sono rifiutati di intervenire anche quando un'auto ostruiva il passaggio. D'altro canto, se sono stata nominata è proprio perché il precedente amministratore non è riuscito a gestire una situazione complicata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«HO CAPITO CHE
ANCHE I VIGILI
URBANI HANNO
PAURA AD INTERVENIRE
IN UNA ZONA
AD ALTO RISCHIO»**

Extracomunitari al voto per eleggere il consigliere comunale
Due candidati, oggi il risultato: "Denunceremo i nostri problemi

ANNA LAURA DE ROSA, pagina III

Comune, votano 740 extracomunitari

Si elegge un consigliere senza diritto di voto, 25mila erano i potenziali elettori. Il sindaco: "Italiani a tutti gli effetti"

ANNA LAURA DE ROSA

Fatima ha 5 anni, viene dal Bangladesh. Abitino rosso e occhi neri, corre nel cortile della seconda municipalità mentre gli adulti intorno a lei parlano di lavoro, sanità, sicurezza, diritti. Fanno politica. Da grande ricorderà una domenica particolare: il giorno in cui è stato eletto il primo cittadino extracomunitario aggiunto al Consiglio comunale di Napoli. Un rappresentante delle comunità straniere presenti sul territorio, che ha diritto di parola ma non di voto sulle questioni all'ordine del giorno, grazie a un regolamento approvato a febbraio scorso.

«Il voto è una festa per i bambini, vivono l'emozione delle famiglie per la prima elezione in una città in cui sono radicate da oltre 30 anni» dice Syed Rajib, uno dei

candidati. Il 31enne del Bangladesh, da 12 anni in Italia, lavora in un ristorante sushi e ha fatto campagna elettorale per un mese incontrando diverse etnie: «Voglio dare voce a tutti, ora possiamo far valere i nostri diritti. Il primo problema riguarda i documenti: quando si rinnova il permesso di soggiorno in questura, i dati non vengono aggiornati in automatico negli uffici comunali e oggi molte persone non sono riuscite a votare per questo. Bisogna snellire la burocrazia». L'altro candidato è Mihindukulasurya Fernando Viraj Prasanna, 40 anni: ha perso il lavoro da collaboratore domestico da poco. Entrambi sposati, hanno figli che frequentano scuole italiane.

Per l'intera giornata davanti alle municipalità arrivano uomini e donne con abiti della festa: in au-

to, a piedi, in moto. Un via vai che colpisce cittadini e turisti. Stringono volantini elettorali, salutano gli amici e i parenti, si spostano da un ufficio all'altro per ritirare le schede prima di entrare nell'urna. Un ventenne sale con un sorriso: «Sono emozionato». Poche donne vincono la timidezza e le difficoltà con l'italiano: «Dobbiamo avere un nostro rappresentante, non sappiamo a chi rivolgerci - spiega Wattalage Charitha - ora cambierà tutto per le nostre famiglie e lavoreremo insieme per l'integrazione». «Abbiamo bisogno di aiuto - aggiunge il giovane marito, Warnaiculasu-

riya Ishan - per casa, tessera sanitaria, documenti e, soprattutto, lavoro. Il Comune ci ha dato una opportunità importante, speriamo ci siano elezioni anche in altre città». L'amministrazione ha indicato una serie di requisiti per l'elettorato passivo e attivo: residenza a Napoli, assenza di misure penali a carico, permesso di soggiorno. In base alle liste formate dalla questura, avrebbero potuto votare 25mila extracomunitari. Ma solo mille e 134 elettori hanno chiesto il certificato e di questi, 740 hanno votato. «È un risultato importante - commenta l'assessore alla Trasparenza Alessandra Sardu - queste persone finora erano rimaste fuori dalla vita politica e il Consiglio dovrà lavorare per accrescere questa partecipazione, per migliorare la città. Ci sarà uno scambio reciproco in no-

me di questo istituto che colma una lacuna legislativa».

Il sindaco **Luigi de Magistris** ha incontrato i due candidati nella terza municipalità, in via Lieti, per la foto di rito: «Facciamo quello che dovrebbe fare il parlamento: consentire a persone che sono italiane a tutti gli effetti di far parte degli organi rappresentativi della città. Vogliamo costruire comunità sui diritti mentre altri pensano di rendere il Paese più sicuro con odio, indifferenza, xenofobia e razzismo. Così non si va da nessuna parte. Napoli sta dimostrando che la diversità è una ricchezza, diritti e doveri per tutti».

La questione del nuovo governo a trazione leghista torna spesso nei discorsi davanti ai seggi. «La città lancia un segnale forte in un momento difficile per l'immigrazione - riflette Hossain Mda-

nwar - ho sentito che il ministro Salvini è stato più duro con gli immigrati ma non abbiamo paura: viviamo qui da sempre, rispettiamo le leggi, il Paese, lavoriamo. Vogliamo vivere in pace con gli italiani e sappiamo che la gente ci è vicina». «L'Italia ha salvato migliaia di persone - dichiara il candidato del Bangladesh - ora qualcosa sta cambiando ma se non si vogliono i migranti occorre trovare una soluzione diversa: non si può lasciare morire gente in mare». Alle sue spalle, la piccola Fatima intanto va via con la famiglia. E oggi saprà chi ha vinto le sue prime elezioni.



lezioni Il sindaco de Magistris con i due candidati. Le operazioni di voto per eleggere il rappresentante degli immigrati in Consiglio

TERRA DEI FUOCHI, UNA SOLUZIONE

Antonio Di Gennaro

È possibile curare i suoli agricoli feriti di Campania felix usando la vita - le piante e i micorganismi - al posto delle benne e dei sarcofagi di cemento, la cosa bella è che si spende molto meno, e si ricostruisce anche il paesaggio martoriato. Sono i risultati del progetto Life Ecoremed, al centro del convegno e della tavola rotonda di stamane (ore 9-12.30) al Centro congressi della Federico II, in via Partenope, 36. La novità è che il governo, col ministro Sergio Costa, ha preso seriamente in considerazione questi approcci di messa in sicurezza, nei due decreti sulle Terre dei fuochi ("terre" e non "terra", si badi bene, perché il problema è nazionale), in fase di approvazione il primo, di avanzata redazione il secondo.

Ci saranno tra gli altri il rettore Gaetano Manfredi, il direttore del Dipartimento di Agraria Matteo Lorito, il sottosegretario all'Ambiente Salvatore Micillo in rappresentanza del governo, il vicepresidente della giunta regionale Fulvio Bonavitacola. Farà gli onori di casa il professor Nunzio Romano, direttore del Ciram, il centro interdipartimentale della Federico II che ha gestito il progetto, assieme al coordinatore e ideatore di Eco-

remed, il docente di agronomia Massimo Fagnano, mentre la tavola rotonda sarà moderata da Ottavio Ragone, responsabile della redazione napoletana di "Repubblica".

Quella di Ecoremed è proprio una bella storia, con un'ottantina di ricercatori che hanno lavorato duramente proprio negli anni nei quali la tempesta di Terra dei fuochi infuriava, fornendo in tempo reale al governo centrale e regionale i dati, le conoscenze e gli approcci per identificare le aree malate, misurare i rischi effettivi, e proporre le tecniche di risanamento, disegnando così una strategia complessiva di recupero del territorio martoriato.

Insomma, per una volta la filiera istituzionale ha funzionato, in stretta collaborazione col sistema pubblico della ricerca. Per iniziativa del funzionario delegato alle bonifiche delle discariche di Giugliano, Mario De Biase, il protocollo di bio-fitorisanamento messo a punto è già stato impiegato per la messa in sicurezza di due aree critiche, il podere di San Giuseppiello - un frutteto di sei ettari dove Gaetano Vassallo smaltiva i fanghi delle concerie toscane -, e l'ex Resit, la madre di tutte le discariche. In questi siti, al posto della barbarie, nuovi boschi verdi, luoghi di monitoraggio, studio e divulgazione, laboratori all'aperto dove raccontare ai nostri ragazzi come si curano le terre e i paesaggi feriti.

La Commissione europea ha

molto apprezzato questa capacità di immediata applicazione dei risultati, premiando il progetto Ecoremed come buona pratica a livello continentale. Adesso tocca a noi. Disponiamo delle conoscenze e delle tecniche di intervento, è necessario ora applicarle a scala territoriale in un programma di messa in sicurezza e restauro del paesaggio rurale mortificato, in Campania e nelle altre parti del Paese dove problemi simili si sono verificati. I decreti del ministro Costa servono proprio a questo, e la cooperazione istituzionale governo-regione-comuni è assolutamente decisiva, così come l'uso oculato delle risorse che saranno necessarie. Il tempo delle analisi e delle denunce è scaduto, occorre curare le ferite di un quarantennio di degrado, per restituire finalmente, in tempi certi, ai due milioni e mezzo di abitanti della piana, il senso di una sicurezza di vita, dignità dei luoghi, un'attenzione istituzionale troppo a lungo inspiegabilmente negata.

L'ELEZIONE Buona l'affluenza alle urne. L'assessore Sardu: momento importante per l'Amministrazione

Comune, ecco il consigliere immigrato

NAPOLI. Napoli ha il suo rappresentante degli immigrati in consiglio comunale. Le urne per le elezioni si sono chiuse ieri e questa mattina ci sarà lo scrutinio. Le elezioni si sono svolte in un clima di grande tranquillità e partecipazione. Su circa 1.600 richiedenti asilo ha votato il 65% degli aventi diritto. Nei seggi l'assessore Alessandra Sardu, che ha spinto molto per questa iniziativa e il sindaco **Luigi de Magistris**. Due le candidature: quella di Syed Rajub, nato a Shariatpur (Bangladesh) e Mihindukulasuriya Fernando Viraj Prasann, nato a Chilaw (Sri Lanka) che il primo cittadino ha voluto incontrare e salutare presso la terza Municipalità in Via Lieti. «L'integrazione nella città di Napoli vuol dire stessi diritti e stessi doveri in un meccanismo di integrazione, perché stare insieme tra persone differenti vuol dire ricchezza», ha poi scritto sulla sua pagina Facebook postando anche una foto con i due candidati.

«L'afflusso ai seggi è stato buono - ha affermato l'assessore - l'entusiasmo è alto, ma quello che più conta è che a prescindere da chi ha vinto, si è già stabilito un legame importante con tutte le comunità di extracomunitari e ci aspetta, assieme ai due candidati, un percorso intenso di crescita e conoscenza reciproca nell'esclusivo interesse della città. Il consigliere aggiunto sarà il tramite per portare all'attenzione della città, nel luogo in cui trovano rappresentanza tutte le componenti politiche, le proposte dei cittadini extracomunitari per migliorare la città e costruire le basi di una convivenza improntata al rispetto reciproco e all'amore per il territorio in cui tutti abbiamo diritto di vivere pacificamente».

«È una giornata molto importante per tutti gli immigrati di Napoli - ha detto Rajub, uno dei candidati - Ringrazio il **Comune di Napoli** per questa iniziativa che ci darà la pos-

sibilità di individuare le reali esigenze delle comunità presenti sul territorio».

Una iniziativa, quella del **Comune di Napoli** che va certamente in controtendenza rispetto alla linea del governo centrale. Tant'è che ieri c'è stata una netta presa di posizione da parte della Chiesa. Non basta più attivarsi nelle opere concrete, occorre dare un segnale anche più "politico", nel senso alto della parola. È questo in sintesi il messaggio che decine di operatori della Chiesa hanno voluto dare in una lettera alla Conferenza Episcopale Italiana e a tutti i vescovi singolarmente. In 110 hanno già firmato l'appello tra parroci e direttori delle Caritas, docenti delle università pontificie e responsabili scout, suore di congregazioni religiose a operatori delle diocesi.

VIA LIBERA DAL PREMIER CONTE. SALVINI A MOSCA PER LA FINALE DEI MONDIALI: E OGGI INCONTRO CON L'OMOLOGO RUSSO SUL TERRORISMO

Navi ancora in rada: sbarcano donne e bambini

ROMA. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha deciso di autorizzare lo sbarco di donne e bambini del gruppo di 450 migranti circa soccorsi da una nave della Guardia di finanza e da una nave di Frontex, in rada a Pozzallo. È la conclusione di una lunga domenica. «Anche la Spagna e il Portogallo prenderanno 50 migranti ciascuno, come già hanno fatto Francia, Germania e Malta» annuncia via Twitter il premier. Ma la Repubblica Ceca non ci sta. «Una strada per l'inferno» dice il premier Andrej Babis commentando la richiesta dell'Italia ai Paesi dell'Ue di accogliere parte dei 450 migranti presenti su due navi Frontex. «Ho ricevuto, insieme ad altri primi ministri europei, copia della lettera del premier italiano Conte, in cui chiede che l'Unione europea si faccia carico di alcune delle 450 persone ora bloccate in mare. Un simile approccio è la strada per l'in-

ferno», si legge nel post. Babis ritiene che questa misura «incita solo i trafficanti e aumenta i loro profitti. Il nostro Paese non prenderà alcun migrante. Al Consiglio europeo abbiamo applicato il principio della volontarietà e ci atteniamo ad esso». Il premier ceco ha quindi ribadito che «l'unica soluzione alla crisi migratoria è il modello australiano, ossia non fare sbarcare i migranti in Europa. Dobbiamo inviare il chiaro segnale che l'immigrazione clandestina è finita e che l'Unione europea è pronta a rimpatriare immediatamente i migranti illegali. Dobbiamo aiutare i migranti nei Paesi dai quali vengono, al di fuori dei confini dell'Europa, per impedire loro di mettersi in viaggio». A replicare al premier ceco è il presidente della Camera, Roberto Fico: «La strada per l'inferno è non saper accogliere tutti insieme in un'ottica di solidarietà. Ribadisco che chi non accetta quote va sanzionato pesantemente». E il ministro dell'Interno,

Matteo Salvini, a Mosca per assistere la finale dei Mondiali di calcio e che oggi incontrerà il suo omologo russo per parlare di terrorismo islamico, è chiaro: «Aiutare la Libia a controllare i suoi confini, i suoi porti e le sue acque è l'unica soluzione». Il leader del Carroccio, in un'intervista a Rainews, si dice «orgoglioso di essere il primo ministro del nuovo Governo italiano a venire in missione ufficiale in Russia. Non vedo l'ora che si possa tornare a lavorare, a commerciare, a dialogare, a fare cultura e a fare affari tra Italia e Russia perché le sanzioni non hanno mai risolto alcunché nella storia dell'uomo».

IL LIBRO

Roberto Fico e il carcere,
a Poggioreale riflessioni
con Antonio Mattone

Il presidente della camera Roberto Fico nel carcere di Poggioreale per parlare con Antonio Mattone del suo libro "E adesso la palla passa a me" (Guida). Passione civile e umana solidarietà sono stati i due motori che hanno spinto l'autore a riflettere su malavita, solitudine e riscatto nel carcere. Questa mattina alle 11 Fico Mattone ne parlano con il direttore della Casa Circondariale di Poggioreale Maria Luisa Palma, il

Vicecapo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Marco Del Gaudio, il professore di procedura penale dell'Università La Sapienza Glauco Giostra, l'editore Diego Guida, modera il direttore de Il Mattino

L'INIZIATIVA Venerdì nella sede del Sindacato dei giornalisti confronto su abusi e femminicidio **Violenza sulle donne, un forum su diritti e informazione**

NAPOLI. “Diritto alla giustizia-dovere dell’informazione a tutela delle donne contro le violenze”, è il titolo della conferenza-evento promossa dall’associazione internazionale Miss Chef®, che si svolgerà venerdì 20 luglio 2018, dalle ore 11, a Napoli, presso la sede del Sindacato Unitario dei Giornalisti della Campania-SUGC in via Cappella Vecchia, n. 8 B- sala “Santo Della Volpe”.

Dopo il plauso ottenuto per il progetto internazionale “Donne, intelletto d’amore e oltre” svoltosi, nei giorni 14, 15 e 16 marzo scorsi, a Roma ed in Basilicata, si è deciso di dare vita ad una serie di altre conferenze-evento in giro per l’Italia e si ricomincia dalla città di Napoli il prossimo venerdì con l’iniziativa promossa da Miss Chef® (www.misschef.net) in sinergia con il Sindacato Unitario dei Giornalisti della Campania e con il media partner magazine Lo Strillo (www.lostrillo.it), con il patrocinio di Matera Capitale della Cultura 2019 e della Lidu Onlus - Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo (www.liduonlus.it).

La conferenza-evento nasce per raccontare il mondo delle donne ed il loro potere creativo e di rinascita sempre facendo trionfare bellezza, amore ed intelligenza del cuore contro la violenza, l’emarginazione, l’abuso di potere, l’ignoranza e l’arroganza partendo dalle azioni socio-istituzionali messe in campo per la tutela delle Donne contro il femminicidio ed i maltrattamenti domestici e non, in un confronto di progetti e competenze focalizzando i temi,

soprattutto sulle azioni e sulle responsabilità della giustizia e del mondo dei media e della stampa italiani. In particolare si parlerà di diritti ed esperienze territoriali, di informazione e linguaggio, quindi del “Manifesto di Venezia”.

Saluti di Claudio Silvestri, Segretario SUGC, modera Mariangela Petruzzelli, giornalista e presidente Associazione Miss Chef®. Relatori della conferenza-evento sono: Alfredo Arpaia, presidente Lidu Onlus-Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo; Simona Marino, delegata Pari Opportunità Comune di Napoli; Laura Viggiano, componente del Direttivo SUGC con delega alle Pari Opportunità; Cristina Liguori, presidente Commissione Pari Opportunità del SUGC; Annamaria Ghedina, direttore responsabile magazine Lo Strillo; Paola D’Antonio, assessore ai Sassi e Patrimonio Unesco Città di Matera. Esperienze e testimonianze di: Tiziana Primozich, direttivo nazionale Lidu Onlus; Marinella Amoroso e Concetta Fusco, referenti Moica –Movimento Italiano Casalinghe nazionale; Luciana Amoroso, referente Associazione “Haumea Fuori dal silenzio”; il regista Giuseppe Papasso, autore del docu-film “Il sole è buio” e la signora Debora tra i protagonisti del documentario; Maria Laura Moraci, autrice del cortometraggio “Eyes”, già vincitrice di diversi premi tra cui l’ “Ischia Film Festival”.

IL MUSEO Evento con Peppe Barra, tra il pubblico anche il direttore Bellenger: ci apriamo sempre più a tutte le forme d'arte

In 5mila sul prato di Capodimonte per il concerto

NAPOLI. «Per fugare le nebbie dei nostri tempi bui, dobbiamo impugnare la spada della cultura». Con questa frase Peppe Barra strappa l'ultimo caloroso applauso al pubblico, accolto numeroso ieri sera sul Belvedere di Capodimonte per ascoltare il suo concerto-spettacolo "E cammina cammina", terzo appuntamento del Luglio musicale dedicato quest'anno al grande compositore italiano Gioacchino Rossini, nel 150esimo anniversario dalla sua scomparsa.

Oltre cinquemila sui prati – tra il pubblico anche il direttore Sylvain Bellenger e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris – per ascoltare canzoni vecchie e nuove di autori diversi, in un crescendo di emozioni e di musica: dai maestri del passato come Nino Rota, Basile, Ferdinando Russo fino alla reinterpretazione dei brani di autori contemporanei come Vasame di Enzo Gragnaniello e Cammina, cammina di Pino Daniele, da Shampoo di Giorgio Gaber a No woman no cry di Bob Marley che diventa Non cuagnere chiù fino ai testi recitati di Tempo in cui la creatività artistica del cantante e attore napoletano trova il picco più alto, in questo eterno cammino di musica e poesia. Gran finale con Tamurriata nera celebre canzone napoletana scritta nel 1944 da E. A. Mario (musica) ed Edoardo Nicolardi (testo). Al

fianco di Peppe Barra sul palco del Belvedere Paolo Del Vecchio chitarra-mandolino, Luca Urciuolo pianoforte-fisarmonica, Ivan Lacagnina percussioni, Salsà Pelosi basso, Giorgio Mellone violoncello.

«Capodimonte si apre sempre di più a tutte le forme d'arte, ora Peppe Barra, grande, raffinato e colto maestro della musica popolare che narra e cura le ansie e le difficoltà delle nostre vite, dopo il successo del Festival di musica popolare, la mostra appena inaugurata di Paolo La Motta e quella di Carta Bianca. Capodimonte imaginaire e L'Opera si racconta con Konrad Witz, la rassegna di cinema - afferma il direttore del Museo e Real Bosco Sylvain Bellenger – promuoviamo la diversità culturale, sostenendo sempre senza compromesso la qualità, la conoscenza e la creatività intellettuale, ma anche la botanica, l'educazione ambientale, lo sport e la missione sociale dei musei che devono stimolare la curiosità nel pubblico, dare spazio alla differenza, alla cultura e alla libertà. Un museo è un luogo dove si impara l'arte di vivere e di rispettare l'altro, contro tutte le forme di oscurantismo, di chiusura e di restringimento identitario». E continua: «Poi il bosco: un mondo intero aggiunto al museo di Capodimonte è la mia priorità nel 2018, ora sono più di 2 milioni i visitatori che sfrut-

tano di questo gigantesco polmone verde. La mia direzione, senza compromessi, sostiene la gratuita del Bosco e di tutti i numerosi eventi in esso organizzati con sempre maggiore regolarità».

Il concerto di Peppe Barra è stato promosso dal Museo e Real Bosco di Capodimonte e dall'associazione Amici di Capodimonte onlus, organizzato dalla Ravi Class Eventi e realizzato con il sostegno dell'azienda Rossopomodoro.

Prossimi concerti gratuiti del Luglio musicale domenica ore 19 con Mandolini all'Opera e domenica 29 luglio, ore 19 con Mira Floriditas – La danza della Falena. Dal 19 al 25 luglio, inoltre, è in programma, dalle ore 21.00 la rassegna gratuita "Napoli nel cinema" nel cuore del Real Bosco, sui prati adiacenti la Fagianeria.

RC